

Ritorno a San Galgano

Sono passati 23 anni dalla mia prima visita a San Galgano, allora frequentavo la seconda media, era il 1997.

Oggi 8 Novembre 2020 torno con la mia famiglia in queste terre spirituali, allora vivevo la pubertà, oggi l'età adulta, eppure sono tornato qui, come se **qualcosa di antico e immutabile** (Per C.G. Jung è il Sé) cercasse un rispecchiamento nella pietra immobile e ferma di quest'abbazia.

La maestosità del genio umano che attende di esser scoperto e riscoperto

Raccoglimento, silenzio, pace, semplicità, stare a contatto con la natura, forse sono i tanti volti della motivazione che spinge molte persone a visitare questo luogo, quasi a **spogliarsi metaforicamente dell'inutile**, a riscoprire che in fondo per stare bene basta poco.

[San Galgano](#) fece una scelta analoga, scelta che poi è divenuta simbolo di questo luogo. Nel 1180 decise di abbandonare la vita mondana, era un cavaliere, per praticare la vita dell'eremita.



Abbazia di San Galgano

Non occorre diventare eremiti, ma **concederci un momento di stacco dalla frenesia della vita quotidiana** è sicuramente salutare.

L'abbazia si erge in una landa aperta sul cui colle troviamo il monastero chiamato "Rotonda di Montesiepi" dove è presente **la spada che San Galgano piantò nella pietra a formare quella croce simbolo del ritiro** dalla vita mondana.

San Galgano infigge la spada nella roccia, Artù la estrae.

Radici di una psiche comune

È difficile trovare le **parole giuste** per descrivere l'emozione che si prova quando si cammina nei pressi dell'abbazia, un'emozione palpabile nei silenzi delle persone che camminano accanto a te; **silenzio**.

L'abbazia, è attivatore di energia psichica (simbolo), dona quiete, pace, catalizza la mente verso l'interno, interno comune che cerca pace nella gettatezza dell'esistere.

*Le parole trasmettono
il segno che lascia
la pietra ferma*